

Per i conti sopra centomila euro  
Ipotesi di far pagare tassi negativi  
sui risparmi depositati in banca  
Ma si leva subito un coro di «no»

D'Orazio Pag. 8

Unicredit apre poi frena, favorevoli gli imprenditori

# L'ombra dei tassi negativi sui risparmi

Prende corpo l'ipotesi di far pagare i depositi superiori ai 100 mila euro. I sindacati: scellerata

## Scenario

**Finora esistono solo in tre stati europei e sono utilizzati da una decina di istituti piccoli e grandi**

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Finora esistono solo in tre stati europei, utilizzati da una decina di istituti di credito piccoli e grandi, ma presto potrebbero varcare i rispettivi confini nazionali e diffondersi anche nel nostro Paese, creando un effetto a catena. Sono i tassi di interesse negativi su depositi e conti correnti, che alcune banche applicano già ai propri clienti per recuperare l'impatto di un altro tasso negativo: quello sostenuto dagli stessi istituti per depositare la propria liquidità all'Eurotower, spostato recentemente dalla Bce da -0,40% a -0,50%.

## L'annuncio di Mustier

Il tema, in queste ore, sta diventando caldo anche per il settore finanziario italiano, scatenando dibattiti tra gli esperti e qualche timore fra i risparmiatori. Ad accendere la miccia è stato un annuncio di Jean Pierre Mustier, nuovo presidente della Ebf, la Federazione europea delle banche, nonché amministratore delegato di Unicredit, in un'intervista rilasciata alla tv francese Bfm Business: «I tassi negativi verranno trasferiti ai clienti con depositi ben al di sopra di 100mila euro a partire dal 2020. In ogni caso offriremo loro soluzioni alternative ai depositi, come ad

esempio investimenti in fondi di mercato monetario senza commissioni e obiettivi di performance in territorio positivo». Unicredit, dunque, potrebbe diventare la prima banca in Italia a trasferire la «tassa» pagata alla Bce direttamente sui propri correntisti, quantomeno su quelli che hanno giacenze elevate. Il condizionale, però, resta d'obbligo e appeso a diverse questioni: a quanto ammonterà il tasso negativo? Sarà pari o inferiore a quello stabilito dall'Eurotower per i depositi bancari? E quale sarà, esattamente, il livello di liquidità oltre la quale verrà applicata la misura? Nel dubbio ieri l'istituto ha frenato un po'.

## Sindacati e imprenditori

Di certo, le parole di Mustier hanno scatenato la dura reazione dei sindacati di categoria. Ieri, infatti, una nota congiunta firmata dai segretari generali di **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin, ha definito «scellerata» l'iniziativa, perché «rischia di avere un impatto estremamente negativo su imprese, territori e lavoratori bancari. L'ipotesi potrebbe solo aumentare le difficoltà che oggi affronta il settore del credito con effetti difficilmente ipotizzabili. Anziché applicare tassi negativi, si studi come utilizzare profittevolmente i depositi a vantaggio non solo degli azionisti e degli amministratori delegati ma a beneficio delle aziende e delle famiglie». Ma c'è anche chi, proprio sul fronte delle associazioni datoriali, intravede già un effetto positivo, benché paradossale: quello di liberare risorse per l'economia reale.

Tra questi, Andrea Montanino, capo economista di Confindustria, secondo il quale «un'operazione come questa sopra i 100mila euro può essere una spinta a movimentare i soldi. L'imprenditore può metterli nell'azienda, e il risparmiatore in bond o nei Piani individuali di risparmio».

## Come funziona in Europa.

La tassa sui depositi, limitata alle giacenze particolarmente elevate, è già realtà in Svizzera e Danimarca, ed è anche diffusa in diverse regioni tedesche. Ad esempio, la berlinese Volksbank, il secondo istituto di credito più grande della Germania, ha iniziato ad applicare un tasso del -0,5% su conti correnti superiori a 100mila euro, mentre la svizzera Ubs ha deciso di caricare i clienti più abbienti - quelli che mantengono sul conto giacenze oltre i 2 milioni di franchi svizzeri - con un tasso negativo dello 0,75%, lo stesso applicato dalla Banca nazionale svizzera sui depositi, mentre l'altro colosso elvetico, la Credit Suisse, starebbe pensando a una soluzione simile. In Italia, finora, le banche hanno risposto alla politica della Bce incrementando spese e commissioni, resistendo alla tentazione di trasferire i costi per i depositi sulle spalle della clientela perché preoccupate, ricorda Mediobanca, «dal rischio di scatenare una più forte concorrenza sui tassi e di perdere i propri correntisti», dunque, i capitali. L'annuncio di Mustier può rappresentare la rottura di un argine anche se il fronte bancario italiano è ancora freddo. (\*ADO\*)



**Amministratore.** Il ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier